

IL MONITORAGGIO DEL CONSUMO DI SUOLO IN PIEMONTE

I DATI DELL'ULTIMO RAPPORTO 2021-2022 RACCONTANO UN TERRITORIO NAZIONALE CHE CONTINUA A ESSERE TRASFORMATO A RITMI CHE NON SEMBRANO RALLENTARE. IL PIEMONTE È TRA LE REGIONI IN CUI, IN TERMINI DI NUOVI CONSUMI, IL FENOMENO RISULTA PIÙ MARCATO, CON VALORI PERALTRO DISALLINEATI RISPETTO ALLE DINAMICHE DEMOGRAFICHE.

La legge 132/2016 istituisce il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (Snpa) e ne definisce le funzioni, tra le quali il monitoraggio dello stato dell'ambiente, del consumo di suolo, delle risorse ambientali. Ogni anno Snpa pubblica uno specifico rapporto sul consumo di suolo [1], che fornisce il quadro aggiornato dei processi di trasformazione della copertura del suolo, del degrado del territorio e dell'impatto del consumo di suolo sul paesaggio e sui servizi ecosistemici. Per il Piemonte l'attività di monitoraggio è curata dalla struttura Sistema informativo ambientale e geografico ed educazione ambientale dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Piemonte (Arpa Piemonte).

I dati dell'ultimo rapporto relativi al periodo di osservazione 2021-2022 [1] raccontano un territorio nazionale che continua a essere trasformato a ritmi che non sembrano rallentare, nonostante gli obiettivi definiti a livello globale, europeo e nazionale¹ (v. articolo di Munafò e Marinosci a p. 6). La copertura artificiale copre a oggi complessivamente oltre 21.500 km², il 7,14 % del suolo italiano. I consumi dell'ultimo anno, pari a 76,8 km² di nuova superficie artificializzata, sono localizzati principalmente in alcune aree del paese quali la pianura Padana e la costa adriatica. Di questi consumi il 13% ricade nelle aree classificate a pericolosità idraulica media, che risultano a oggi impermeabilizzate per l'11% della loro estensione, valore significativamente superiore alla media nazionale, mentre oltre il 35% ha interessato aree a pericolosità sismica alta e molto alta e il 7,5% sono in aree a pericolosità di frana. A questo quadro si aggiunge inoltre un'evidente contraddizione: i nuovi consumi si registrano in una fase generale di decrescita della popolazione, ovvero in assenza di quei presupposti di domanda che generalmente sono il motore del consumo di suolo.

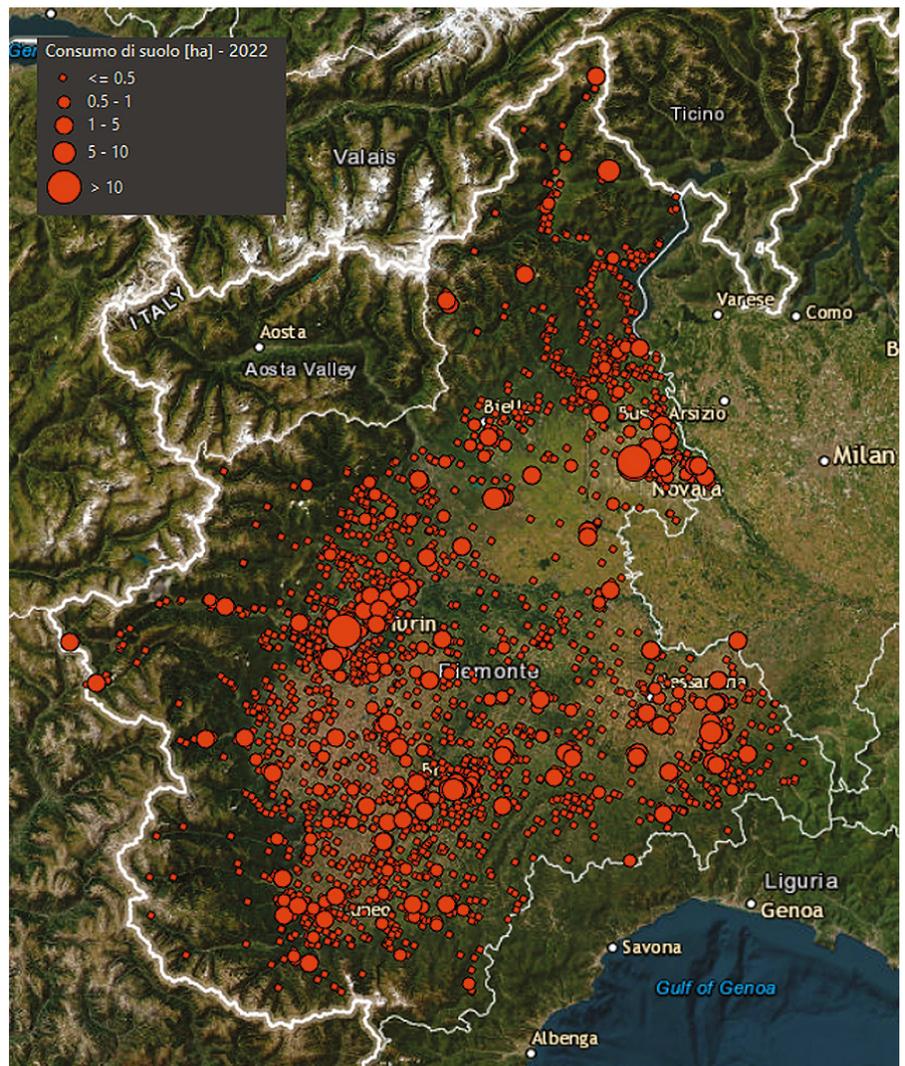


FIG. 1 CONSUMO DI SUOLO IN PIEMONTE PER L'ANNO 2022 TEMATIZZATI PER AREA (HA) DELL'INTERVENTO
Consumo di suolo in Piemonte per l'anno 2022, tematizzato per area dell'intervento. Dall'immagine appare evidente il fenomeno di clusterizzazione degli interventi maggiori in corrispondenza dei poli di Torino, Novara, sulla direttrice Cuneo-Bra-Alba e l'alessandrino.

Fonte: elaborazioni Ispra su cartografia Arpa Piemonte. Mappa di base: World Imagery (Attribuzione: Esri, Maxar, Earthstar Geographics, and the GIS User Community).

Il monitoraggio 2022 in Piemonte

Tra il 2021 e il 2022 in Piemonte si sono consumati altri 617 ettari netti di suolo, per un totale di suolo occupato da superfici artificiali di 170.199 ettari, il 6,70 % dell'intera area regionale. Il valore è il secondo più alto della serie storica

2006-2022, inferiore al solo periodo di osservazione 2020-2021 in cui il consumo si era attestato a 679 ettari. Per dare un'idea del consumo di suolo del 2022, è come se ogni giorno fosse stata artificializzata una superficie equivalente a 2,4 campi da calcio. In termini assoluti, il valore del 2022 proietta il Piemonte al quinto posto

a livello nazionale, dopo Lombardia, Veneto, Puglia ed Emilia-Romagna; in termini di aumento percentuale rispetto alla superficie artificiale dell'anno precedente, con il valore dello 0,36 % il Piemonte si attesta al primo posto in nord Italia, sopra la media nazionale pari a 0,33%.

Il Piemonte è quindi tra le regioni italiane in cui, in termini di nuovi consumi, il fenomeno risulta più marcato, con valori peraltro disallineati rispetto alle dinamiche demografiche; per ogni abitante in meno in Piemonte, negli ultimi dodici mesi si sono infatti consumati 332 m² di suolo, valore in linea con il dato nazionale di 343 m².

In termini di suolo consumato rispetto all'area totale, il valore del 6,70% rimane invece inferiore al dato medio nazionale, che si colloca al 7,14 % e risulta tra i più bassi del nord Italia, in particolare rispetto alle regioni confinanti di Lombardia (12,16%), Emilia-Romagna (8,89%) e Liguria (7,26), ma anche rispetto alle regioni del nord est di Veneto (11,88%) e Friuli Venezia Giulia (8,02%).

Le cause del consumo di suolo

Il processo di consumo di suolo in Piemonte continua a seguire l'espansione delle aree urbanizzate, dalle aree dense della conurbazione di Torino e cintura alle periferie dei capoluoghi di provincia e dei centri contigui in cui prosegue l'espansione di alcuni poli logistici che

Province	Suolo consumato 2022 (ha)	Suolo consumato 2022 (%)	Consumo di suolo 2021-2022 (ha)	Densità consumo di suolo 2021-2022 (m ² /ha)
Alessandria	25.241	7,09	71	2,01
Asti	10.963	7,25	27	1,80
Biella	7.241	7,92	17	1,81
Cuneo	36.659	5,31	179	2,59
Novara	14.946	11,14	99	7,39
Torino	58.483	8,56	168	2,46
VCO	6.313	2,79	18	0,78
Vercelli	10.354	4,97	38	1,84
Regione	170.199	6,70	617	2,43

TAB. 1 INDICATORI CONSUMO DI SUOLO A LIVELLO PROVINCIALE
Elaborazioni Ispra su cartografia Snpa.

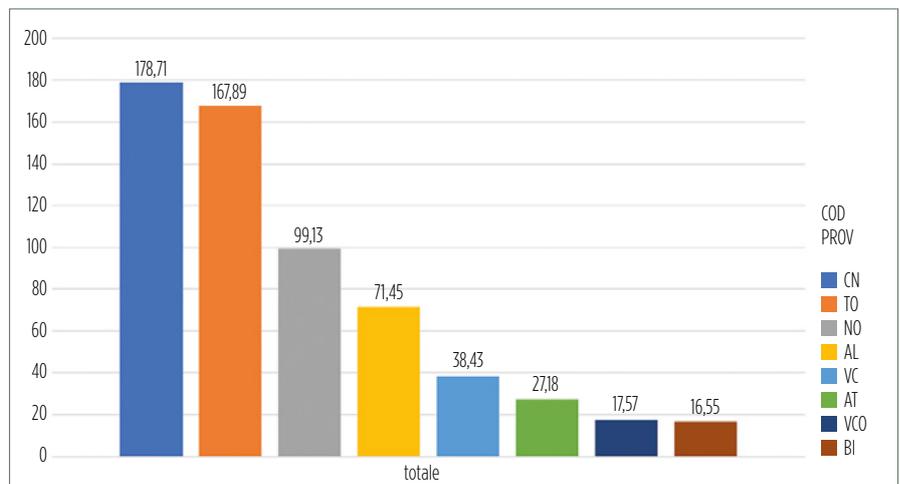


FIG. 2 CONSUMI PER PROVINCIA
Consumi netti di suolo per provincia in Piemonte (ha). Periodo di osservazione 2021-2022.
Fonte: elaborazioni Ispra su cartografia Snpa.



FOTO: FULVIO RAVIOLA

quest'anno hanno complessivamente interessato altri 60 ettari. Al processo di consumo contribuiscono in maniera rilevante anche l'adeguamento della rete di trasporti con importanti opere che toccano sia il sud del Piemonte (Autostrada Asti-Cuneo A33, opera che da sola incide per oltre 47 ettari), sia il nord (tangenziale di Novara, circa 14 ettari) e le attività estrattive (59 ettari). A ciò si aggiunge un fenomeno meno evidente in quanto più distribuito sul territorio, che potremmo definire endemico, ma nel complesso consistente, con opere di piccola o media estensione che interessano un po' ovunque i piccoli centri urbani di pianura, i territori collinari e gli assi delle principali valli alpine (figura 1).

A livello provinciale (tabella 1 e figura 2) quest'anno emerge il dato di Cuneo che con 179 ettari risulta la provincia con i consumi maggiori, superando sia Torino (168 ha) sia Novara (99 ha). Sul dato provinciale di Cuneo incidono le opere connesse ai cantieri dell'autostrada A33, nel tratto compreso tra Alba e Roddi, ma anche la nuova tangenziale di Cherasco e il polo logistico in area Miac (Mercato ingrosso agroalimentare Cuneo) nel capoluogo.

Nella Città metropolitana di Torino i consumi sono trainati principalmente dalla nuova Città delle scienze e dell'ambiente, il polo universitario in costruzione a Grugliasco, e dal centro logistico in costruzione a Orbassano. Altre opere di rilievo riguardano l'ex scalo merci Vanchiglia nel capoluogo, nonché i lavori connessi al nodo idraulico di Ivrea sul torrente Chiusella a Pavone Canavese. A Novara i consumi si concentrano nell'area a ovest del capoluogo di provincia, dove continua l'espansione del polo logistico di San Pietro Mosezzo, mentre a nord proseguono i lavori della tangenziale. Novara si caratterizza peraltro per l'alto valore di densità di consumo di suolo, a indicare un elevato rapporto tra consumo di suolo e la superficie totale dell'unità amministrativa rispetto alle altre realtà provinciali.

A livello comunale (figura 3) il territorio con il consumo di suolo netto più elevato nel 2022 è Roddi (32,80 ettari), seguito da Novara (27,73 ettari) e Tortona (19,26 ettari), comune per il quale incidono le opere connesse al Terzo valico dei Giovi. Sopra i 10 ettari abbiamo Cherasco (18,79 ha), Orbassano (18,64 ha), Grugliasco (17,89 ha), San Pietro Mosezzo (14,92 ha), Alba (13,94 ha), Vercelli (12,6 ha), Settimo Torinese (11,55 ha), Torino (10,69 ha) e Trecate (10,04 ha).

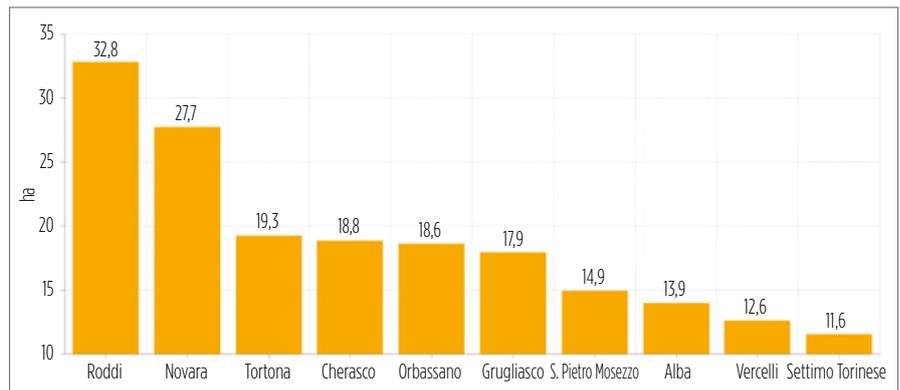


FIG. 3 CONSUMI PER COMUNE (HA)
Consumi netti per i primi dieci comuni (ha). Periodo di osservazione 2021-2022.
Fonte: elaborazioni Ispra su cartografia Snpa

I costi del consumo di suolo

Dai dati illustrati per il 2022 emerge un fenomeno che non tende a rallentare e che risulta ben lontano anche in Piemonte dagli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 che, sulla base delle previsioni demografiche, imporrebbero addirittura un saldo negativo del consumo di suolo. Considerando i costi annuali medi dovuti alla perdita di servizi ecosistemici, si può stimare che a livello nazionale, se fosse confermata la velocità media 2012-2022 anche nei prossimi nove anni, un costo cumulato complessivo tra il 2012 e il 2030, compreso tra 80,2 e 98,7 miliardi di euro [1]. Perdita di servizi ecosistemici che non si traduce solamente in costi economici nascosti, ma impatta direttamente sulla qualità della vita della popolazione. Tra i servizi ecosistemici offerti dal suolo sono infatti da annoverare, a titolo di esempio, quelli ascrivibili alla regolazione del regime idrologico, per aumento del deflusso superficiale prodotto direttamente dalle attività di impermeabilizzazione, e quelli di regolazione della temperatura: a rendere i nostri territori più vulnerabili agli eventi alluvionali e le città sempre più calde non sono solo i cambiamenti climatici, ma contribuisce anche in larga parte proprio il consumo di suolo.

Per approfondire la conoscenza sul tema suolo e sull'attività di monitoraggio si rimanda alle pagine del portale nazionale sul consumo di suolo in Italia, disponibile online all'indirizzo www.consumosuolo.it. Il portale, realizzato da Arpa Piemonte e Ispra e ospitato sull'infrastruttura dell'Agenzia regionale, mette a disposizione dati, cartografie, indicatori a scala nazionale, regionale e per singolo comune riferiti all'arco temporale di osservazione dal 2012 al 2022. I dati completi degli indicatori sono invece scaricabili dal portale www.isprambiente.gov.it [5] insieme all'ultima edizione del rapporto nazionale.

Gabriele Nicolò, Fulvio Raviola

Arpa Piemonte

NOTE

¹ A livello globale L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni unite (2015) [2] chiede di riallineare il consumo di suolo alle dinamiche demografiche entro il 2030 mentre a livello europeo la Strategia del suolo per il 2030 (2021) [3] ha posto l'obiettivo di azzerare il consumo netto entro il 2050. A livello nazionale il Piano di transizione ecologica (2022) [4] anticipa al 2030 l'obiettivo di azzeramento del consumo netto allineandosi di fatto all'Agenda 2030.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Munafò M. (a cura di), 2023, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2023*, Report Snpa 37/23.
- [2] Un General assembly, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 21 October 2015, A/RES/70/1.
- [3] *Eu soil strategy for 2030*, 17th november 2021, https://environment.ec.europa.eu/publications/eu-soil-strategy-2030_en
- [4] "Piano per la transizione ecologica", delibera Cite 8 marzo 2022
- [5] I dati sul consumo di suolo: www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/suolo/il-consumo-di-suolo/i-dati-sul-consumo-di-suolo